

## Noi nel 2050

Era un freddo pomeriggio d'inverno. Appena usciti da scuola salimmo sulla nostra auto e imboccammo per la nostra abituale strada per tornare a casa. In seguito, entrando in una galleria, una luce abbagliante ci accecò e all'uscita ci ritrovammo nel futuro.

Nel futuro ci sentimmo a disagio perché le strade non esistevano più e di conseguenza le macchine volavano. Inoltre il paesaggio era completamente diverso: le macchine volavano tramite magneti con poli uguali che si respingono a vicenda, gli alberi erano ologrammi, i prati erano tutti fatti di erba finta, le case erano in stile gotico, di colore rosso, nero e bianco, gli animali dei nostri tempi non esistevano più perché c'erano solo incroci e cartelli stradali sospesi in aria. Le macchine parcheggiavano sui grattacieli.

Volevamo tornare a casa e stavamo tornando su una strada distrutta quando davanti a noi comparve un burrone e senza farci caso ci cademmo dentro urlando a squarciagola. Ad un tratto ci svegliammo e ci accorgemmo che tutto ciò che era accaduto era solo e soltanto un bellissimo sogno.

Riccardo e Federico

## Quarant'anni dopo

Era una domenica come tutte le altre, una domenica da campionato, quindi mi svegliai e preparai la borsa dopo aver mangiato una bella tazza di latte con cereali e una spremuta d'arancia. "Sbrigati" mi gridò mio padre, "sono già le 7.15". Il ritrovo era alle 8.00 a Quarto Oggiaro a Milano.

Finito di prepararmi, dal bagno sentii mio padre che mi diceva "vai in macchina e inizia ad accendere l'aria condizionata, se no con questo caldo non arriviamo neanche a metà strada". Scesi le scale, aprii il garage, caricai la borsa nel baule e salii in macchina. Quando premetti il pulsante A.C. (aria condizionata), successe una cosa a dir poco strana. Infatti mi sembrava di fluttuare nell'aria e, dopo aver aperto la portiera, ne ebbi la conferma. Sentii la porta delle scale chiudersi, "finalmente è arrivato", pensai tra me e me. Ma quando vidi mio padre sembrava avere 40 anni di più. Per averne conferma, gli chiesi "ma papà tu quanti anni hai?". Dicendolo feci finta di ridere. "Caro figliolo ne ho 70 fra tre mesi". Anche se ero stupito, e non poco, feci finta di nulla e iniziammo il nostro viaggio. Uscito di casa, riuscii a intravedere le strade. Erano nel cielo, il paesino in cui abitavamo era una metropoli con grattacieli alti fino a mille metri. Per averne un'ennesima conferma, gli chiesi "ma papà in che anno siamo?". "Ma non ti ricordi proprio niente, siamo nel 2050, figlio mio" e accennò una piccola risata. Uscimmo dal garage, la macchina iniziò a fluttuare nell'aria e iniziammo il nostro viaggio verso il campo di calcio.

Con questa specie di navicella "persa nel cielo", dopo aver schivato parecchi grattacieli, arrivammo al campo, che fluttuava nell'aria. Eravamo nel futuro!

Matteo e Luca

Ero accovacciato sul mio nido e vidi dall'alto sei ragazze agitate e intente a viaggiare per recarsi al cinema. Dovetti spostarmi dal mio riparo perché non riuscivo a osservare al meglio la situazione. Perciò aprii le ali e iniziai a raggiungere la grondaia posta al di sopra della macchina e partii insieme a loro, affrontando la vita della città e soprattutto respirando tutto lo smog fuoriuscente dalle fabbriche e dalle macchine. La strada era molto lunga, perciò dovetti percorrere molto chilometri prima di arrivare al luogo desiderato. Ero sorpreso però! Io nel mio habitat non avevo mai visto una cosa del genere. C'erano luci rosse, arancioni e verdi ovunque, cartelli rettangolari, rotondi e pubblicitari, ma la cosa stupefacente era che tutto era da rispettare. Una sosta: cosa sarà successo? Capii dopo che il viaggio era finito e capii anche che, nella confusione del parcheggio, le ragazze erano scese dalla macchina e si erano incamminate verso l'entrata del cinema. Io invece presi un momento di riposo, in quanto dopo aver fatto molto chilometri di volo mi sentivo affaticato e privo di forze, anche se capii di essere, al contrario degli uomini, un essere libero e senza limiti.

Marco, Francesca, Michael

Durante le vacanze io e il mio amico siamo partiti per l'isola d'Elba. Camminando per un piccolo boschetto incontrammo Napoleone e gli chiedemmo perché era lì e cosa aveva fatto nella vita. Lui ci rispose: "sono qui in vacanza, no dai scherzavo, sono in esilio. Sono un grande condottiero e ho portato il popolo francese molte volte alla vittoria".

"Non ci puoi raccontare qualcosa di personale quando sei nato? Dove? Che cosa hai fatto nella tua infanzia? Insomma chi sei?". "Io, il grande Napoleone Bonaparte, sono nato ad Ajaccio in Corsica nel 1769 e fin da piccolo sono andato a scuola, poi sono diventato tenente, quindi mi hanno promosso comandante perché ritenevano che avessi la stoffa di portare alla vittoria il mio popolo perché fui un grande stratega". "Scusa, ma quanto sei alto? È vero che tutti ti prendevano in giro?". "Sì è vero mi prendevano in giro, ero alto 1,25 metri, ma non ero poi così basso". "Avevi una sorella, e chi erano i tuoi genitori?". "Avevo, e l'ho ancora, una sorella ed è la più bella di tutto la Francia. I miei genitori non sono esattamente francesi puri". "Ah no?". "No, mia mamma è veneziana, mentre mio padre è francese". "Napoleone, scusa ma dobbiamo andare. Beh, sai come sono le madri. Allora ci vediamo". "Arrivederci". "Dai andiamo che i nostri genitori ci cercano". Arrivati a una piccola casetta, trovammo le macchine già cariche e pronte a partire. "Mamma andiamo via?". "Sì perché le due settimane di soggiorno sono finite. Che cosa avete fatto?". "Abbiamo incontrato un personaggio assai interessante. Mamma, credo che abbiamo capito chi era Napoleone". Così partimmo per tornare a casa e non ci scorderemo mai quel personaggio così pieno di storia che non vuole altro che qualcuno con cui parlare. Arrivederci Napoleone.

Stefano, Loris

## **Una giornata nella natura**

Edo, Fabio e Francesco vi presenteranno una divertente giornata nella natura. La nostra avventura inizia alle 15.00 alle scuole medie. Appena ci ritroviamo si parte verso i boschi. A nord di Lomazzo dove abbiamo ripreso il nostro divertente giro in mezzo alla natura, al freddo ma soprattutto in bicicletta. Dopo aver filmato il tragitto in bici sulla neve andiamo in provinciale dove facciamo vedere il traffico che caratterizza questo posto. Dopodiché ci dirigiamo verso l'entrata del Parco Lura. Iniziamo la discesa sulla neve ed arriviamo al ponte dove scorre il fiume. Filmato il fiume e la natura proseguiamo il tragitto nel percorso vita dove Edoardo è protagonista di una divertente caduta sul ghiaccio. Nonostante il freddo e la neve non abbiamo perso il buonumore e insieme abbiamo passato una divertente giornata nella natura. Durante questo viaggio ci siamo divertiti tantissimo soprattutto nel fare le discese su ghiaccio e andare in bici in questo paesaggio caratteristico. La cosa più bella, oltre a fare questi giri in bici, è stato rivedere alla sera quello che avevamo prodotto durante il giorno. Dopo aver fatto questi video ci siamo sentiti orgogliosi del nostro lavoro e di quello che avevamo fatto. Edoardo pensa che queste sono giornate veramente importanti ed entusiasmanti da trascorrere con i suoi migliori amici, mentre Francesco pensa che sia un ottimo passatempo divertente e soprattutto in mezzo alla natura a respirare aria buona. Infine Fabio esprime tutta la sua felicità nel passare le proprie giornate in questo modo.

Fabio, Francesco, Edoardo

## Una giornata a Milano

Mentre stavamo guardando la televisione, irruppe il postino con una lettera per noi. L'aprimmo con grande curiosità: conteneva un biglietto gratta e vinci. Lo grattammo ed... evviva avevamo vinto una giornata di shopping!

Ci precipitammo verso la macchina per farci accompagnare alla stazione. Arrivate lì ci accorgemmo di non aver pensato agli orari, perciò dovemmo aspettare una mezz'ora. Ci sedemmo e, dopo aver girato e rigirato i pollici, il treno arrivò. Dato che non avevamo trovato posto, facemmo il viaggio in piedi, fino ad arrivare a Milano Cadorna. C'era talmente tanta folla che non riuscivamo a passare, perciò decidemmo di prendere una stradina laterale e, girato l'angolo, ci scontrammo con tre fantastici ragazzi che ci aiutarono ad alzarci da terra, dal momento che eravamo finite lunghe distese sul ghiaccio.

Noi, un po' imbarazzate, farfugliammo che non ci eravamo mai sentite meglio. I tre ragazzi ci chiesero, sbattendo le lunghe ciglia sopra a quegli occhi luminosi e verdi, dove eravamo dirette. Balbettammo che ci sarebbe piaciuto fare un giro in centro.

Per una strana coincidenza ci dissero che anche loro andavano nella nostra stessa direzione e ci proposero di fare la strada insieme. Così, ridendo e scherzando, ci trovammo davanti all'Abercrombie, lì ci separammo e ognuno andò per la sua strada. Così si concluse una giornata fantasticamente strana.

Benedetta, Alexandra ed Elisabetta

## **Nuove esperienze fanno crescere**

È un sabato qualunque, ma non per noi. Già dal mattino eravamo molto ansiose, poiché nel pomeriggio avremmo incontrato una famosa ballerina con la quale avremmo dovuto passare due ore di lavoro intenso. Sono le due di pomeriggio e siamo sedute in macchina per recarci a Limido, nella nostra scuola di danza, quando Laura spegne la musica. “Sono troppo preoccupata per dopo. Chissà cosa ci farà fare la signora Mondini. Ho paura, ho paura e se non mi ricordo i passi?”. La sua amica Sara la tranquillizza “credi che io non sia ansiosa quanto lo sei tu? Ho il cuore a mille... e se mi disfa lo chignon mentre ballo?”. Adesso però siamo arrivate e non c’è più tempo per pensare. Ci dirigiamo verso la porta, entriamo e la troviamo lì, seduta sul pavimento a riascoltare le musiche e a fissare un punto impreciso nella stanza, in attesa che qualche ragazza faccia il primo passo e si inoltri in un mondo nuovo... quello di Anna Mondini. “Prego, prego venite che la lezione sta per iniziare” ci dice lei con una voce talmente dolce che le nostre paure e le nostre incertezze annegano in un mare che riesce a portare al largo anche il pensiero più cattivo. Passiamo queste due ore in modo fantastico e grazie a lei impariamo a vedere la danza da un altro punto di vista, quello di un animale che attraverso il ballo riesce a esprimersi e a mostrare ciò che è. Durante il viaggio di ritorno pensiamo a lei e a quello che ci ha insegnato, capendo che da ogni nuova esperienza si può ricavare qualcosa che ci fa crescere.

Sara e Laura

## **Cerbero e il volontario**

Tutti i giorni all'uscita della scuola elementare un volontario aiuta i bambini ad attraversare la strada sulle strisce pedonali.

Ad un certo punto dal bosco del Parco Lura uscì Cerbero, lo stesso mostro dell'Inferno di Dante Alighieri. Il povero volontario, che aveva letto la Divina Commedia, spaventato, propose a bambini di lanciare a Cerbero delle merendine per placare la sua fame.

I bambini ubbidirono terrorizzati.

Dopo che il mostro si saziò, le tre teste cominciarono a parlare.

La prima disse: "cari bambini non spaventatevi. Sono venuto fino a qua per insegnarvi qualcosa sul codice della strada. Ad esempio questo cartello tondo con la scritta stop serve a fermare le auto".

La seconda disse: "io invece vi mostro questo cartello, triangolare con un punto interrogativo in mezzo. Significa 'attenzione, c'è un pericolo".

La terza disse: "questo è quello che a me sta più simpatico, un cerchio con disegnate la sagoma di un pedone: significa che è presente una zona pedonale".

"Mi ha fatto piacere insegnarvi qualcosa di importante". Li salutò e sparì nel nulla all'interno del bosco.

Il volontario aprì gli occhi e scoprì che era solo un sogno. L'indomani mattina cominciò ad insegnare anche lui il codice della strada ai bambini.

Chiara, Erika, Eleonora e Alice